

Fu preso, in Collegio, mostrar le zoie al signor Hipolito de Este fiol del duca de Ferrara.

In questa matina, il duca Alfonso di Ferrara vene a far reverentia al Serenissimo, et volendo Sua Serenità pochi di Collegio venisse in la sua camera, fo mandato zo, per ordine, li più zoveni, *videlicet* sier Marin Zorzi el dotor et sier Lorenzo Bragadin consieri, sier Nicolò Bernardo, sier Gasparo Contarini savi del Conseio, sier Andrea da Molin et sier Marin Justinian savi a Terra ferma. Et cussì dito duca vene, smontò a la riva del doxe, et era con lui , et intrato in sala il Serenissimo li vene contra, et fato le debite acoglientie. Soa Serenità sentato, et cussì il duca, comenzò a parlar, riferendo immortal gratie di quanto questa Signoria si ha operato a beneficio suo et in mandarli uno dignissimo orator, et in altro, di che lui et figlioli ha immortal ubligation a questo eccellentissimo stado, con altre parole. Il Serenissimo li rispose *verba pro verbis* et come l'havevamo per carissimo etc.

Noto. Come a dì 25, poi disnar, in le do Quarantie, fu preso retenir sier Domenego Barbarigo di sier Alvise, per haver ferido una dona dove lui praticava in caxa sua; et lo piedoe sier Jacomo Semitecolo avogador, et hozi lo examinoo.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi.

In questo zorno, poi disnar, compite di parlar sier Zuan Dolfìn fo avogador, in le do Quarantie, contra sier Andrea Loredan et sier Luca Loredan, stati rectori a Crema, et la sua corte, et ha facto 5 renge.

133* A dì 28, la matina. Il Serenissimo, che zà tanti zorni tra el suo andar fuora di la terra tra poi venuto non ha voluto negociar cose *publice*, hozi el volse Collegio si redusesse da basso in la camera di la audientia, et Soa Serenità vi fu, et comenzò a venir, et stà bene.

Vene l'orator de l'imperator, per cose particular, et portò una lettera di l'imperator a la Signoria.

Vene l'orator del re d'Ingalterra, per

È da saper. La lettera de l'imperator scritta a la Signoria, di 18, da Yspruch, si contien, come

In questa matina, in le do Quarantie, parlò sier Sebastian Venier avvocato, in difension di quello ha ditto sier Zuan Dolfìn, et cussì parloe poi disnar, et compirà luni da matina.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice. Et

spazono li 4 zentilhomeni, retenuti per haver tolto fazoleti di man de done in chiesa di San Job il zorno di la soa festa. Uno fu assolto, che fu sier Tomà Mocenigo qu. sier Alvise, qu. sier Tomà, qual era in li Cataveri, et cussì fu aperto et mandato a caxa, li altri tre fono condanati, sicome doman in Gran Conseio sarà publicato.

Et nota. Tochè il Collegio a questi: sier Polo Donado consier, sier Andrea Vendramin cao di X, sier Hironimo Barbarigo inquisitor et sier Ferigo Renier avogador di comun.

Ma è da saper, Sier Francesco Dandolo di sier Hironimo non fo expedito, et messo il procieder, balotà do volte, non fu preso.

Et nota. In loco di sier Nicolò Zorzi cao di X, è amalato di gote, fo fato vicecao sier Hironimo Barbarigo in questo caxo.

A dì 29, *domenega*. Il Collegio, pur reduto da basso et col Serenissimo. Non fo lettera alcuna.

Vene l'orator del re di Franza, per causa di la caxa dove lui habita, ch'è di sier Marco Dandolo dotor et cavalier, el qual li dimanda la sua caxa, et però lui non sa come far, et

Da poi fu fato li oficiali di le galie di Baruto.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, vicedoxe sier 134 Andrea Mudazo. Fu fatto 11 voxe, et tutte passoe. Et ad Asolo fu tolto sier Zuan Boadimier fo XL, con titolo fo di sier Zuane, *tamen* fu di sier Alvise, et non fu provado, el qual saria rimaso.

Fo publicà, per Bartolamio Comin secretario del Conseio de X, do condanason fate heri nel eccellentissimo Conseio di X, contra sier Zuan Soranzo qu. sier Nicolò et sier Marco di Garzoni di sier Francesco, i quali a dì 11 de l'istante, el zorno di San Job, stando su la porta di la chiesa, toleva di man et di la cintura li fazoletti a le donne, con malo exemplo, et è da farne provision, però li ditti do siano banditi per anni 4 da Venexia et dal distreto, con taia lire 1500 di so beni rompendo el confin, et hessendo presi pagi la taia et siano remandati al bando, qual alora comenzi, sichè stii 4 anni continui banditi, et li soi beni siano ubligati a la taia, et non havendo di la taia sia pagata da danari de la Signoria nostra, et non se li possi far gratia etc., se non per li cinque sestì di questo Conseio congregato al prefato numero de 17. Et sia publicata tal condanason al primo Gran Conseio.

È da saper. Come del 1489, a dì 13 april, doxe missier Agustin Barbarigo, nel Conseio de Pregadi, per il piedar di sier Hironimo Zorzi el cavalier et